

RICERCA IN SICILIA il Cnr di Mazara

■ **L'istituto per l'ambiente marino costiero.** Operano circa un centinaio di studiosi. «Più burocrati che scienziati»

«La voglia di andarsene è sempre più intensa»

«Molti precari, con poche possibilità di stabilizzazione»

MARGHERITA LEGGIO

MAZARA DEL VALLO. Scienziati trasformati spesso in burocrati ed i cui tempi vengono dettati dalle agende comunitaria, statale e regionale. E' il piccolo esercito di studiosi - poco meno di un centinaio, di cui quasi la metà precari e molti con scarsissime possibilità d'essere stabilizzati e con la prospettiva di dover lasciare la Sicilia - che opera nelle unità operative dell'Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle ricerche di Mazara del Vallo e Capo Granitola, nel vicino territorio di Campobello di Mazara.

Il loro impegno costante è rivolto ad attuare uno sviluppo a dimensione umana, a preservare l'integrità degli ecosistemi, a creare gestioni efficienti delle risorse naturali attraverso l'innovazione tecnologica, a rispettare i diritti delle future generazioni a fruire ancora dell'integrità e della biodiversità dell'ecosistema e a tutelare la salute dell'uomo.

La sede di Mazara del Vallo è quella storica e a dirigerla, oggi, è il biologo Fabio Fiorentino. Nata all'inizio degli Anni Ottanta si è da subito impegnata nella collaborazione con gli operatori del mare, armatori e pescatori, diversi dei quali ancora oggi, però, guardano gli studiosi dell'Iamc con diffidenza, intrusi che vorrebbero insegnar loro un lavoro diverso, un lavoro che può migliorare grazie all'introduzione di strumentazione innovativa, come quella che una decina di giorni fa è stata installata a bordo di un peschereccio d'altura.

«Abbiamo sviluppato un dispositivo Ict (Information communication technology), che consente il trattamento e lo scambio delle informazioni in

formato digitale - spiega il ricercatore Bernardo Patti - nell'ambito di un progetto cofinanziato volto a perfezionare le tecnologie che supportano il settore della pesca a Mazara migliorando la sicurezza a bordo e l'attività svolta. Il dispositivo consiste in un pannello touch screen che acquisisce informazioni sulla intensità del vento, sulle temperature del mare, sull'altezza e sulla direzione del moto ondoso. Un gps registra le informazioni sulla posizione del natante in un preciso momento. Questo tipo di informazioni servirà a noi per portare avanti i nostri studi, mentre ai pescatori il dispositivo, con un sistema sviluppato dalla sede di Oristano, consente di vedere anche il fondo del mare e di accertare, tramite la presenza della clorofilla "A" le quantità delle specie ittiche che vi si trovano».

L'esperimento pilota per il momento proseguirà sino al prossimo 31 dicembre, data per la quale il kit dovrà essere stato installato su 10 pescherecci. Poi, per andare avanti nello studio si spera in nuovi finanziamenti che negli ultimi anni, in particolare da parte dello Stato, si sono sempre più ridotti relegando nell'ambito comunitario la ricerca italiana al ruolo di Cenerentola.

Eppure l'impegno per la formazione dei giovani, con la speranza che non siano costretti a scegliere la strada dell'emigrazione, rimane forte.

Negli anni l'unità operativa dell'Iamc-Cnr ha stabilito proficui rapporti con le Università di Palermo (che dopo quattro anni quest'anno ha deciso di non attivare a Mazara il corso di laurea specialistica in Scienze e tecnologie per l'ambiente marino e il turismo), Catania, Cagliari, Roma, Venezia, Newcastle e Southampton, in Inghil-

terra e con l'istituto oceanografico moscovita Vnro.

Basta pronunciare il nome di questo istituto che gli occhi di molti diventano lucidi, le voci si smorzano, gli sguardi si perdono per un attimo nel vuoto. Il pensiero corre al 3 agosto 2007 quando proprio davanti alla costa mazarese la nave oceanografica Thetis, in dotazione al Cnr e lunga 32 metri, è affondata dopo essere stata speronata da un mercantile di 295 metri, la MSC Eleni, battente bandiera panamense. A bordo della Thetis c'era un equipaggio scientifico italo-russo composto da 14 persone. Tredici sono state recuperate in vita da militari della Capitaneria di porto, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che si sono mossi con grande tempestività. Alcuni erano feriti gravemente, uno morì. A non farcela fu il 53enne Petr Mikhejchik, studioso di bioacustica marina all'istituto oceanografico Vnro, il cui corpo venne recuperato dopo qualche giorno in un fondale di 42 metri, dove si trova ancora la nave.

La ferita rimane aperta. Il trauma per diversi non è ancora superato e le terribili immagini di quei momenti li accompagnano ogni giorno con un ricordo che è sempre vivo dopo l'apertura, quasi un anno fa, del processo incardinato al Tribunale di Marsala per trovare i colpevoli che provocarono la tragedia per la quale sono stati rinviiati a giudizio i comandanti di entrambe le imbarcazioni.

Le collaborazioni con enti e istituzioni scientifiche nazionali ed esteri rimangono la spina dorsale delle unità operative dell'Iamc-Cnr di Mazara e Capo Granitola, quest'ultima istituita nel 2007. Nell'ambito di un progetto internazionale della Fao, "Med Sud

Med", si lavora con ricercatori libici, maltesi e tunisini, mentre altre ricerche verranno condotte, grazie anche all'ausilio del Distretto mazarese della pesca-Cosvap, di cui è presidente Giovanni Tumbiolo, con la collaborazione di Egitto, Angola e Yemen.

Non mancano gli accordi con gli enti locali che hanno lo scopo di rafforzare i legami con il territorio. L'ultimo è quello siglato il 31 dicembre 2009 con il Comune di Mazara. Gli obiettivi sono l'eliminazione del degrado ambientale del fiume Mazaro, la tutela e la riqualificazione della fascia costiera e la realizzazione di eventi di carattere scientifico e culturale con il coinvolgimento anche di altre istituzioni.

Diffidenza battuta

Con l'Irc abbiamo convinto i pescatori: più sicurezza in nave e più pescato

La ferita aperta

La tragedia della nave oceanografica Thetis speronata e affondata nell'agosto 2007

vedere anche il fondo del mare e di accertare, tramite la presenza della clorofilla "A" le quantità delle specie ittiche che vi si trovano.

PINGER

Dispositivo acustico (nella foto sopra) che interferisce con il sonar dei delfini allontanandoli dalle reti dei pescatori e ideato dopo una richiesta di aiuto lanciata, negli anni Novanta, dai marittimi di San Vito Lo Capo messi in ginocchio dai danni provocati alla loro attività dai mammiferi.

IGT

Information communication technology consente di perfezionare le tecnologie che supportano il settore della pesca a Mazara migliorando la sicurezza a bordo e l'attività svolta. Il dispositivo consiste in un pannello touch screen che acquisisce informazioni sulla intensità del vento, sulle temperature del mare, sull'altezza e sulla direzione del moto ondoso. Un gps registra le informazioni sulla posizione del natante in un preciso momento. Ai pescatori il dispositivo consente di